

I fan di Bowie si danno appuntamento online

Nel primo giorno della mostra arrivano gli stranieri. Fino alle 18 staccati 1280 biglietti

L'aspetto che colpisce di più, camminando tra le sale del Mambo destinate alla storia del Duca Bianco, è il silenzio. La gente c'è, ma non vola una mosca. Muovono però tutti i piedi seguendo lo stesso tempo, di stanza in stanza. La musica di David Bowie arriva leggera dalle ultime sale. Quello che ascoltano è una miscelanea di canzoni scelte per vivere al meglio l'esperienza della mostra. Esplode alla fine, nella sala concerto, dove si fermano a lungo i visitatori di *David Bowie is*. La colonna sonora qui contempla *Sweet Thing*, *The Jean Genie*, *Rock and Roll Suicidie*. Quando escono su

via Don Minzoni sono tutti piuttosto allegri. Lo è la famiglia venuta dalla Danimarca. «Eravamo in Toscana, abbiamo fatto tappa a Bologna per questa mostra, ora ripartiamo». Niente Torri né tortellini, né Hopper e compagnia. «È piaciuta a tutti, anche alla bimba, ma è nostro figlio il vero appassionato», assicura il capo famiglia indicando l'erede adolescente. Alla prima si notano tanti stranieri. È inglese, di Oxford, Trevor. Ha un santuario di Bowie tatuato sul braccio sinistro. «Questo è l'ultimo album, questo è un suo ritratto, questo è l'autografo che mi fece quando ci in-

contrammo nel 2002». E tutto inciso sulla pelle. «Ne ho viste altre quattro, di mostre, prima di questa: sono stato a Londra, poi Parigi, Berlino, Groningen. Questa di Bologna è ai livelli della mostra di Londra: è più piccola, ma ci si riesce ad avvicinare meglio ai cimeli esposti, là c'erano barriere scomode per vedere bene». Trevor lascia il Mambo per andare in stazione dove lo aspettano altri fan: «Vengono da altri Paesi, ci siamo conosciuti online perché fan di Bowie: e adesso ci incontriamo alle sue mostre». Arrivano anche i fan italiani del Duca Bianco. «Oggi saremo stati una quarantina,

del fan club». Il fan club dal '99 è online e si chiama Velvet Goldmine. «Bowie ci conosceva: a Milano, nel '99 dal palco ci chiamò: "Where is Velvet Goldmine?", disse». Escono anche loro con i gadget della mostra. I più venduti a fine giornata saranno i cataloghi, ma sono andati a ruba anche i vinili limited edition. La mostra ieri si chiudeva alle 23. Alle 18 erano 1.280 i biglietti staccati. «La mostra è stata presa d'assalto questa mattina, con qualche fila fino all'ora di pranzo, poi il ritmo è stato più tranquillo», racconta il direttore organizzativo della mostra Alberto Deleonardis.

Francesca Blesio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tatuaggio

Trevor, inglese di Oxford, mostra fiero il suo tatuaggio di Bowie sul braccio e dice: «Questo è l'ultimo album. Ci incontrammo nel 2002»

Fedelissimi

Un gruppo di fan che fanno parte del club Velvet Goldmine

